

Gerberto nell'Epist. 17. desidera una copia *Libelli de multiplicatione & divisione numerorum a Josepho Hispano editi*. E nell'Epist. 24. ad Lupitum *Barchinonensem* scrive: *Librum de Astrologia translatum a te, mihi petenti dirige*. Sfuggirono questi due Autori alla diligenza di Niccolò Antonio uomo dottissimo nel tessere la Biblioteca Spagnuola, e probabilmente si parla ivi d'Opere composte da Scrittori Arabi. La Nazione di coloro solamente dopo i tempi di Carlo Magno si applicò allo studio delle Lettere; dianzi avea solamente atteso a dilatar l'imperio coll'armi. Almamone famoso Califa di Babilonia e d'Egitto, che cominciò a regnare nell'Anno 814. e finì di vivere nell'833. il primo fu ad introdurre fra gli Arabi l'amor delle Lettere. Elmacino nella Storia Saracenicca Lib. XI. Cap. 8. il dipigne come peritissimo nell'Astronomia, e Abulfarago nella Storia Orientale il dice ornato di una scelta Letteratura. Molto parla di lui l'Herbelot nella Biblioteca Orientale pag. 545. con dire, che fino a quel tempo essendo stati gli Arabi ignoranti, e alieni dalle Scienze, sparlavano di lui, perchè avesse introdotto fra loro la Filosofia, e l'altre Scienze speculative, onde avessero poi cominciato a studiar con somma applicazione le cose Astronomiche. Vien ciò confermato da Cedreno, che alla pag. 548. scrive, *Manumam Ismaelitarum Principem* ( così egli chiama Almamone ) *tum aliis Disciplinis Græcis, tum præcipue Geometriæ deditum*, con incredibil ansietà procurò di tirare a sè Leone Filosofo Greco, particolarmente versato nella Geometria. Allora dunque incominciarono gli Arabi a prendere gusto alla Letteratura de' Greci, e a propagare le Scienze ed Arti in Soria ed Affrica, ed anche in Ispagna: il che nondimeno s'andò facendo a poco a poco, talmente che da loro i Cristiani nulla poterono apprendere nel Secolo Nono, e poco nel Decimo. Ma nel Secolo Undecimo si videro in maggiore frequenza e credito presso i Latini i Libri di coloro, e massimamente quei, che trattavano di Medicina ed Astronomia. Che Ermanno Contratto Monaco di Augia in Germania circa l'Anno 1050. fosse *trium Linguarum Græcæ, Latinæ, & Arabicæ peritissimus*, e che anzi *nonnulla Græcorum Philosophorum & Arabum Astrologorum volumina in Latinum transfulerit*: lo scrisse bensì Giovanni Tritemio, ma vien sospettato da me, che lo scrivesse senza buon fondamento. E in questo parere mi conferma la Vita ed Elogio di esso Ermanno, scritti da un Autore suo contemporaneo e familiare. Truovasi tale Elogio in un Codice MSto della Cesarea Biblioteca di Vienna, e consiste in una Giunta fatta alle Storie di Ottone di Frisinga, ch'io ho bensì dato alla luce, ma che non credo necessario di replicare in questo luogo, avvertendo solamente, che non v'ha memoria alcuna del preteso suo sapere Greco ed Arabico. Contutociò ne' Libri *de mensura Astrolabi, & de utilitate Astrolabi*, stampati dal P. Pez nella Par. II. del Tomo III. *Theaur. Anecdor.* sotto nome di es-